

Personaggi

Tra i segreti dell'anima e quelli della materia

Nel carteggio intercorso fra lo psicologo Carl Gustav Jung e il fisico Wolfgang Pauli

FABIO MERLINI

■ Nell'attuale organizzazione del sapere è difficile immaginare un dialogo come quello documentato nelle lettere che il grande maestro della psicologia analitica, C. G. Jung, e il geniale fisico teorico W. Pauli (premio Nobel nel 1945) si scambiarono tra il 1932 e il 1957. Perché la capacità di guardare al di là dei confini disciplinari è una prerogativa poco compatibile con l'iperspecializzazione cui sono inevitabilmente chiamate le conoscenze al giorno d'oggi. Al contrario, il carteggio tra Jung e Pauli documenta l'incontro tra due giganti capaci di rilanciare l'antica logica delle corrispondenze e delle analogie tra realtà non immediatamente accostabili. È la testimonianza di un modo di pensare aperto a sollecitazioni estranee ai metodi e agli oggetti che regolano normativamente la ricerca. Per questa ragione, addentrandoci nelle pagine del carteggio noi lettori percepiamo la vertigine di un dialogo coraggiosissimo, i cui protagonisti non temono di superare il confine che li separa e li circonda. Più esattamente, è la vertigine provocata da un pensiero in cerca delle parole per dire ciò che questo limite non permette di vedere. Ma che l'intelligenza scorge come suo compito inderogabile. Diciamolo subito, per Jung l'incontro con Pauli, cioè l'interesse dimostrato da quest'ultimo verso le sue teorie, assicurerà un valore addizionale alla psicologia analitica, tale da fugare le critiche di esoterismo cui, con autoironia, il padre stesso della psicologia analitica fa riferimento. Per Pauli, il carteggio documenta invece tre cose: un incredibile percorso di conoscenza di sé; la fuoriuscita da una profonda crisi esistenziale, che è poi la ragione per cui un disorientato Pauli trentenne decide di rivolgersi al terapeuta Jung; e infine un originalissimo tentativo di integrare alcuni meccanismi della sfera psichica nella riflessione sul comportamento della materia a livello microfisico. Al di là dei singoli temi discussi, il carteggio definisce una parabola nella



MORTO A KÜSNACHT IL 6 GIUGNO 1961. Carl Gustav Jung tenne una fitta corrispondenza con il premio Nobel Wolfgang Pauli durante un quarto di secolo, tra il 1932 e il 1957.

quale possiamo leggere il progressivo avvicinamento della psicologia analitica alla fisica quantistica. Proprio a questo riguardo, mi sembra di poter dire che da una prima fase in cui i due autori riflettono sulla possibilità di riconoscere all'interno della psicologia e della fisica alcune corrispondenze e non pochi processi simili, si passa a una fase in cui Pauli auspica la stessa sussunzione della psicologia sotto la fisica, proprio come è avvenuto con la chimica. Tra questi due estremi, il carteggio permette di riconoscere una fase intermedia, in cui il discorso della corrispondenza e dell'analogia si trasforma nell'affermazione di una convergenza dei due punti di vista, rispetto alla necessità di oltrepassare il determinismo classico. Una convergenza che avrebbe al suo centro

la celebre nozione junghiana di sincronicità.

Riferendosi alle sue esperienze oniriche, Pauli scrive a Jung: «esse mi hanno mostrato che anche la fisica più moderna è adatta a rappresentare simbolicamente i processi psichici». Ma qualche riga dopo, egli opera un capovolgimento che assegna una direzione ancora diversa alla riflessione. Sarebbe, infatti, proprio questa capacità di rappresentazione simbolica offerta dalla fisica, la via attraverso cui inoltrarsi non solo oltre i segreti dell'anima, ma anche oltre i segreti della materia. Anima e materia troverebbero qui uno strumento comune per superare se stesse. D'altra parte, dice Pauli, «l'evoluzione della microfisica ha prodotto un notevole avvicinamento tra il modo

di descrivere la natura di questa scienza e quello della psicologia moderna». Nel primo caso si è dovuto rinunciare alla comprensione oggettiva di alcuni processi fisici, nel secondo il soggettivismo è stato superato grazie al fatto di postulare un inconscio dotato di vasta realtà oggettiva, l'inconscio collettivo. Il passaggio che esplicita queste osservazioni è quello in cui Pauli osserva come dall'idea della scienza naturale classica, per cui l'obiettività degli stati di cose è indipendente dall'osservazione, si sia passati, con la microfisica, all'idea della dipendenza dei fenomeni dalla loro osservazione, cioè dal come della sperimentazione stessa. Pauli, però, procede ancora oltre, chiedendosi se non sussistano anche fenomeni che dipendono non solo da come li si

osserva, ma anche da chi li osserva, cioè dallo stato psichico dell'osservatore. Sarebbe allora il caso di una proiezione di stati di cose psichici sulle caratteristiche stesse della materia. La posizione che si profila qui sarebbe allora quella del superamento della distinzione tra fisico e psichico, così come vi sono state ragioni per superare la distinzione tra fisico e chimico. Il concetto di sincronicità gioca, a questo punto, un ruolo importante, poiché esso consente di superare nei due campi, psichico e fisico, il limite del determinismo classico.

Quando però, su queste basi, lo scambio epistolare giunge ai primi anni Cinquanta, nelle riflessioni di Pauli si fa strada una prospettiva rispetto alla quale la riflessione comune pare incrinarsi. Sulla base della considerazione secondo cui matematica e fisica costituiscono un sistema concettuale più ampio di quello della psicologia, Pauli adombra l'ipotesi della incorporazione della psicologia nella fisica. In generale, la fusione tra due discipline implica sempre che l'una sussuma l'altra al suo interno. Ma quale delle due? Quella che dispone del sistema concettuale più comprensivo, capace cioè di maggior capacità di generalizzazione.

Pauli avrebbe voluto, in questo modo, offrire un servizio alla psicologia analitica, assicurandole quel fondo di certezze cui solo una scienza positiva può aspirare. A me pare che proprio questo sia il punto preciso rispetto al quale il dialogo subisce un arresto, nonostante lo scambio di lettere proseguiva ancora per un paio d'anni. Pauli si era forse spinto troppo in là. Del resto, avrebbe mai potuto Jung accettare di porre sotto tutela la sua mirabile creatura?



**C. G. JUNG E W. PAULI
IL CARTEGGIO ORIGINALE:
L'INCONTRO TRA PSICHE E
MATERIA**

MORETTI E VITALI EDITORE, 408
pagg., 30 €.